

Signor attore, gradisce un film in TV? Grazie, preferisco di no!



Insieme ad un clima torrido, questa nostra estate ci regala anche un'ormai quasi incontrollabile cascata di film sul piccolo schermo.

Spettatori paradossalmente passivi del fenomeno, e proprio per questo a volte addirittura indignati, sono anche gli attori i cosiddetti «volti celebri» alle prese con questo mezzo elettronico che ripropone la loro professionalità spesso senza interpellarli, vedono aggredito, talvolta violentemente, il proprio passato cinematografico.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Ambra Somaschini

NELLE FOTO: Stefania Sandrelli e Alberto Sordi

Broadway Luci sulla ribalta



Nostro servizio NEW YORK — Ricorda vagamente i Dusty Hoffman di Midnight Cowboy, invece è Al Pacino. Un Al Pacino che recita dal vivo. Non è facile procurarsi un biglietto al «Circle in the square», il teatro off-Broadway dove da parecchi mesi si replica American Buffalo.

Nella spazio aperto senza quinte né palcoscenico, l'allestimento, molto verista, è al centro; gli spettatori sono gomito a gomito con i tre attori che formano l'intero cast.

Per la verità se non ci fosse l'incredibile interpretazione di Pacino, il testo potrebbe essere accantonato come uno dei tanti soggetti influenzati da Beckett, Pinter o di europeo, naturalmente.

Le lunghe disquisizioni sulla bellezza di una linea bianca tracciata sul pavimento non sono altro che astute manovre per scalzare dal primo posto d'attesa (non

speso. Bravi anche gli altri attori. Lui quando è la volta di prendersi gli applausi fa lo sdegnoso. Un cenno compito di ringraziamento e via sulla Cadillac che lo aspetta fuori dal teatro che è in «Downtown» la parte sud di New York.

Alte cinque del pomeriggio di un giorno feriali c'è una discreta folla di spettatori. Studenti, ma anche vecchietti — stile Polanski — che magari non ridono affatto dello humour inglese un po' surrealistico, anche questo beckettiano dell'ironico autore.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buchetto off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buchetto off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare.

successi di Horowitz quali il famosissimo Indian Wants the Bronx, del 1968, collaudato nella parte del protagonista dallo stesso Pacino che per onore di cronaca è soprattutto di teatro.

Alte cinque del pomeriggio di un giorno feriali c'è una discreta folla di spettatori. Studenti, ma anche vecchietti — stile Polanski — che magari non ridono affatto dello humour inglese un po' surrealistico, anche questo beckettiano dell'ironico autore.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buchetto off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buchetto off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare.

so bene per vedere che cosa è questo il mistero del testo) un giovanotto tutto baselloni, gomma da masticare e aria da stupido. Il giovane cast, probabilmente il trentottesimo al quale il copione è ora in pasto, non se la cava neanche male.

Broadway in pieno agosto funziona a meraviglia, con La donna dell'anno interpretata da una seducente Lauren Bacall; con Evita, già vincitore nel 1980 del famoso premio Tony che è per il miglior musical dell'anno, che racconta con balli e musiche la vita della Ball, con So-

phisticated Ladies, una specie di antologia di successi di Duke Ellington diretta dal figlio dello stesso Duke; le sue scene accattivanti e i bravi ballerini quasi tutti di colore aiutano ad essere il più raffinato musical sulle scene del momento.

Intramontabili e sempre con il tutto esaurito i vecchi A Chorus Line di Michael Bennett (6 anni di vitaje Dancin di Bob Fosse, il regista di Cabaret. «Dançando», cioè, Dancin, contiene una dozzina di numeri musicalizzati con una professionalità estrema. La compagnia è formata da sedici eccellenti danzatori; belli per giunta.

Ma il collage di storielle appena accennato, di sketches, coloriti da bei costumi e da scene spesso a due piani con i musicisti dal vivo come ama

Fosse, rivela l'età, l'eleganza formale e superficiale che è il suo pregio. Fosse assiste a una musica jazz. Cat Stevens e Bach, miscela balletto moderno, danza tip-tap e danza jazz. Un divertimento gustoso per i primi dieci minuti, poi ci si comincia a chiedere quando finisca. Ma il pubblico americano non batte ciglio e applaude a spron battuto. Ha pagato sino a 50 mila lire il suo posto a sedere e adesso se lo gode.

A contarli tutti i musical in scena a Broadway sono diciassette compreso Oh! Calcutta del 1969. Per il teatro, invece, sparse nella città ci sono undici commedie, tre di riguardo. Amadeus di Peter Shaffer; The elephant man vincitore del Tony Award del 1979 senza David Bowie, proprio com'è stato presentato al nostro Festival di Spoleto quest'anno e The Little Foxes, quelle «Piccole volpe» trampolino di lancio della 47enne Elizabeth Taylor che, dopo un corso di recitazione accelerato, ha fatto dimagrire che le è costata venti chili, non teme fallimenti. Il suo debutto teatrale è stato anticipato da un musical di successo, pubblicato da lei. Lei non è poi così brava, né così magnetica come appariva nei film, ma il contratto le è obbligato, e si prolunga sino a settembre.

Marinella Guatterini

NELLA FOTO: Lauren Bacall mentre prova il spettacolo «La donna dell'anno», uno degli spettacoli di maggior successo a Broadway.

La «Messa glogolitica» di Janáček ha chiuso Montepulciano Tuoni, fulmini, barricate per una messa tutta pazza

Buon successo della rassegna dedicata quest'anno ai musicisti dell'Est europeo

Nostro servizio

MONTEPULCIANO — Con un grandioso concerto sinfonico-orale al tempio di San Biagio si è concluso il sesto (e nel complesso rusciosissimo) «Cantiere Internazionale d'Arte» di Montepulciano, che aveva scelto quest'anno come tema dominante un arcioncogene dei repertori musicali dell'Est europeo.

Il concerto conclusivo si apriva con una prima assoluta che, pur dovendo essere, in quanto tale, sempre benvenuta, in questo caso rompeva un po' le uova nel paniere. Infatti il nichilistico Teatro d'ombra, concerto per oboe e orchestra del giovanissimo Aldo Brizzi, proponeva, con gusto cameristico, un mondo di soffi notturni e scarchificati: un mosaico di schegge melodiche impalpabili, fra le coordinate di Sciariño, Maderna e Donatoni, che mai si combinavano col resto del programma, dedicato a pagine sinfonico-coral slave.

Fra gli autori slavi proposti in questo «Cantiere» la parte del leone l'ha fatta senz'altro il ceco Leoš Janáček, al quale era pure dedicata una mostra fotografica e del quale è stata eseguita (con un ritmo stakanovista di tre concerti quotidiani) una dozzina di brani cameristici. Se lo sconosciuto e rustico Janáček si è imposto per dieci giorni come indiscussa divinità musicale a Montepulciano, il poliedrico e dotatissimo, e pianista Jan Lešman-Koenig ha fatto, quanto meno, la parte del profeta: a questo curioso personaggio, dotato di straordinaria voracità musicale, si deve infatti il

maggior numero delle esecuzioni ascoltate al «Cantiere».

Il concerto conclusivo si apriva con una prima assoluta che, pur dovendo essere, in quanto tale, sempre benvenuta, in questo caso rompeva un po' le uova nel paniere.

Il concerto conclusivo si apriva con una prima assoluta che, pur dovendo essere, in quanto tale, sempre benvenuta, in questo caso rompeva un po' le uova nel paniere.

Il concerto conclusivo si apriva con una prima assoluta che, pur dovendo essere, in quanto tale, sempre benvenuta, in questo caso rompeva un po' le uova nel paniere.

cenone grandioso e sofisticato a base di cervi reali ai lamponi e vini stravecchi.

Con lo Stabat Mater di Szymanowski si è entrati in associazione con l'ambiente: le sonorità oscure, misteriose e lievemente ovattate, cariche di religiosità polacca, si sono diffuse per le stupefacenti architetture di San Biagio, in ogni angolo della sua pianta a croce.

Dopo l'intervallo, un incidente all'impianto elettrico ha reso ancora più elettrizzante l'esecuzione della Messa glogolitica di Janáček, mentre il violoncellista inglese Alexander Baillie ha riempito l'attesa mandando «poeticamente» Bach in penombra, proprio mentre si riparava il guasto.

Poi la Messa glogolitica, la più pazza e schizofrenica composizione su testo religioso di tutti i tempi, una cosa da far crollare

le chiese, una messa da celebrare sulle barricate, o meglio ancora, come diceva Janáček, un rito naturalistico fra boschi sconvolti da tuoni, fulmini, sorsoci e terremoti.

Esecuzioni ottime anche per l'apporto determinante del coro «Kuhn» di Praga, che si è rivelato un organismo musicale perfetto. Meno precisa, ma altrettanto entusiasmante la prestazione dell'orchestra del «Cantiere», composta in massima parte di giovani esecutori tedeschi, svizzeri e inglesi.

Ortini anche i solisti vocali Teresa Cahill, Huberta Hide, Ian Caley e David Wilson-Johnson e l'organista Patrick Russell. Koenig si è mostrato veramente una grande bacchetta: è quasi riuscito a farci sentire la migliore Messa glogolitica mai ascoltata, se non avesse avuto qualche eccesso di frenetica rapidità in alcuni punti.

Comunque non si poteva immaginare una chiusura più emozionante per questo «Cantiere», che continua a penetrare in maniera sempre più efficace nelle pieghe della pietra, e nella mente di chi ascolta, una doppia azione di sensibilizzazione culturale e di attrazione turistica.

Franco Pulcini

È morto il produttore svizzero Wechsler

ZURIGO — È morto ieri, all'età di 85 anni Lazar Wechsler, produttore cinematografico svizzero che aveva firmato, praticamente, tutte le opere più importanti del suo paese. Iniziò nel 1930, con una proposta «origina»: Eisenstein commissionò un film sull'aborto clandestino, che poi venne censurato. Aveva collaborato a lungo con Leopold Lindtberg, inoltre insieme alla MGM, produsse anche «Odissea tragica» di Fred Zinnerman, che vinse ben quattro Oscar nel 1947.

«Festa in piazza»: follia teatrale alle Terme di Agnano

Mimi clown e sciantose per il «circo» napoletano

Nostro servizio

NAPOLI — Terme di Agnano, uno dei tanti luoghi di Estate a Napoli. Pubblico di tutti i tipi: variegato, misto, elegante e popolare, familiare e alternativo. Si recita Festa in piazza di Laura Angiulli e Lucia Ragni. Sono due donne, di due cooperative diverse che hanno messo insieme sforzi e costi di produzione, superato rivalità e gelosie, per dar luogo ad un'operazione strana e curiosa, un po' folle, un po' seria, con attori giovani delle nuovissime compagnie napoletane, e attori vecchi e grandi dell'antica tradizione, come Beniamino e Rosalia Maggio.

Uno spettacolo, abbiamo detto, e siccome la follia si abbraccia spesso al comico, uno spettacolo che è finalmente schiattare dal ridere. Proviamo a raccontarvelo, anche se è difficile, perché non c'è un discorso, fortunatamente non c'è una linea teorica e astratta, ma solo tanta voglia di lavorare su Napoli e con Napoli, di confondere per una volta tutti i linguaggi possibili, dire addio alla tradizione e agli esperimentali, tirar fuori l'accumulo speso e matto di una società spesa e matta che è anche, e soprattutto, napoletana.

formano tutti insieme una pedana a stella, simile a quella dei varietà televisivi; sulla destra un'orchestra hawaiana con musicisti in camicia floreale e palmizi e una maestra — non un maestro — di musica in abito nero di taffetà dei migliori concerti. Al centro un teatrino con un antico sipario rosso e con dentro un altario di tulle bianca, come una prova di un abito da sposa pieno di camelie: arriva l'imbonitore e inizia a recitare un testo (scritto insieme ad un'altra donna, Nietta Caride) che preannuncia lucide sensazioni e mirabolanti emozioni.

Poi arrivano un venditore di illusioni, un tipo con una macchina di Pittsburgh tutta spaziale e luminosa, un mimo che fa un uovo come una gallina, un clown che recita a soggetto, un altro che fa l'Amleto; e poi gli intermezzi musicali: Massimo Lanzetta, bravissimo, canta una canzone hawaiana; «Siamo alle Hawaii ragazzi» dimena una palma finta, di plastica. Poi, ancora esce una donna dalle camelie dal taffetà, canta una canzone hawaiana imbonitore mentre Lanzetta intona il «Soviet rock» che non è niente altro che una Tutinella di luna come quella di Mima. Qualche attore va a schiamazzare in mezzo al pubblico, mentre altri due cantano co-

me pazzi Dove sta Zazà con i piatti a tutto volume; ancora intermezzi musicali e numeri d'avanspettacolo mentre la gente — quella vera — non capisce assolutamente nulla ma ride lo stesso della situazione assurda; poi arrivano altri due allampanati e cantando lo cercano la Titina, tirano fuori seghe e martelli; si capisce dagli occhi assassini che se trovano, questa Titina, la fanno a pezzi. Finalmente un momento di pausa e l'imbonitore spiega che per i nuovi linguaggi bisogna aspettare, perché così avanti non si può andare, ma il pubblico attende la festa; e allora gli diamo la festa: luci, colori e suoni, il teatro intona l'orchestra ed è nientemeno che il Gran Varietà. Silenzio. Si chiude il sipario. Dal rosso escono Beniamino e Rosalia ed è proprio, senza mezzi termini, senza scampo, il Gran Varietà. Canzoni, schiette e numeri: è l'avanspettacolo e il Salone Margherita, il caffè chantant e Viviani e Totò e De Filippo e tutta Napoli insomma e la sua comicità irresistibile e superba. Solo alla fine Beniamino e Rosalia recitano A livella e così concludono: «Sti pagliacciate e fanno sule e vive, nulle simme seri, appartenimmo a morte».

Luciana Libero

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Messina e zone collegate
13.00 MARATONA D'ESTATE: grandi balletti narrativi: Lo schiacciatore. Musica di P. Ciaikovsky. Compagnia di Balletto del Teatro Regio di Modena (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO: musica, spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE - Il mostro, con Tony Hughes, Jane Yaffis, Christ Benaud (25. episodio)
18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Nove dozzine d'eroi
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE con Tony Vogel, James Costro, Anthony Weston (1. episodio)
19.20 MAZZINGA «Za 35, episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'ULTIMA CABRIOLETTA con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxenheimer, Edward Albert (terza puntata)
22.00 L'OPERA SELVAGGIA. Viaggio a Gava (2. parte)
22.30 WINTER FANTASY: musica da vedere
23.15 TELEGIORNALE
TV 2
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
TV 3
13.15 DSE: LA VITA DAL MARE: La catena alimentare (1. puntata)
17.00 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO U.S.A.: nel paese dei cow-boys
17.50 FIOR DI FAVOLE - Disegni animati
18.10 CUCCIOLI FEROCI - Documentario
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 TOCCA A TE, MELINDA. «Terzetto diabolico», con Henry Piegay, Patrick Pignatelli, Maria David, Terzetta di Christian-Jaque (2. puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 L'ISOLA DELLA VIOLENZA - Regia di Leslie Stevens, con James Mason, Neville Brand, Kate Manz
22.15 SERENO VARIANTE - Settimanale di turismo e tempo libero
23.00 TG 2 - STANOTTE
23.15 PROTESTANTESIMO
TV 3
19.00 TG 3
19.15 TV 3 REGIONI
19.50 ANTOLOGIA DI DELTA - Capisco ma non sento
20.10 DSE VISTI DA VICINO - Go' Pomodoro - Scultore
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Musica e mito
21.35 TG 3 - Intervista con Tom e Jerry
22.00 SORRISI E GRIDA
22.15 UN MALEDETTO IMBROGLIO - Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Eleonora Rossi Drago, Claudio Gora, Claudia Cardinale, Franco Fabrizi

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13
14 17 19 GR1 Flash 23: 6.40 lire al parlatore; 7.15-8.40 La combinazione musicale: 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Mister; 14.26 Ipotesi; 15 Emergenza-Estate; 16.10 Ruff; 16.30 La bagana; 17.03 Jeep; 18.28 A tempo di prima; 19.15 Radiouno jazz '81; 19.40 La civiltà dello spettacolo; 20.25 Stasera con...; 21 La gazzetta; 21.30 Musica dal folklore; 22 Racconti d'estate; 22.35 Musica per musica.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30 7.03 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6.6 06 7.05 7.55 8.45 Gorn d'estate; 9.05 «Caroline Cherus»; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 Come vivevano gli indiani; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Contro il radio; 13.41 Sound-track; 15 La intervista impossibile (al termine: la voce di Califano); 15.37 Tutto al caldo (minuto per minuto 19.50-22.40) Facciamo un passo indietro; 21 Concerti operistici; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45 7.25 9.45

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

Editori Riuniti

Giulio Carlo Argan Occasioni di critica

L'arte e la città: la ricerca teorica di un grande studioso che sa rivolgersi anche a una vasta platea di lettori.

Lire 6000

novità Universale arte e spettacolo

Editori Riuniti

Luciano Volante Dizionario delle Istituzioni e dei diritti del cittadino

Organ e poteri dello Stato, fenomeni e conflitti sociali nell'analisi dei maggiori specialisti.

Luciano Barca Dizionario di politica economica

Le categorie, i concetti e la terminologia dell'economia in un'opera che unisce l'impegno divulgativo al rigore scientifico.

R. Bolin - A. Levy Dizionario dell'ambiente

Un testo di riferimento, ampio ed esauriente, su un argomento di estrema attualità.

Dizionari